

Luigi Cherubini

**LO SPOSO DI TRE E MARITO DI
NESSUNA**

DRAMMA GIOCO SO IN DUE ATTI

Libretto di Filippo Livigni

PERSONAGGI

Donna Lisetta *sorella di Don Martino*

Don Martino *Capitano di fanteria*

Don Pistacchio *Barone di Lago Secco*

Donna Rosa, *Baronessa*

Don Simone, *zio di don Pistacchio*

Bettina, *cantatrice di piazza*

Folletto, *giocatore di bussolotti*

Prima rappresentazione

Venezia, Teatro San Samuele 1 novembre 1783

ATTO PRIMO

Scena I°

Amena pianura del Villaggio di Lago Secco: Da un lato Palazzo Baronale, dall'altro Locanda con Insegna. In prospetto varie Colline, ed altre Villereccie abitazioni.

Folletto fra molti Villani facendo giochi ai Bussolotti, D. Simone a sedere guardandolo con meraviglia, e Bettina in atto di suonare il Salterio.

SIMONE

Guardate quanti giochi,
Che fa quel ciarlatano!
È destro assai di mano,
Strasecolar mi fa.

FOLLETTO

Passa, sparisci, e vola,
In man non ci ho più niente,
Ecco la verità.
Or dunque dove sta?
E pur quella Figliola

(a Bettina che cava la palla di saccoccia)

L'ha in tasca, e non lo sa.

FOLLETTO, SIMONE, BETTINA

Ah, ah, ah, ah, ah, ah.
Son cose da far ridere,
Gran gioco è questo quà.

BETTINA

Allegri, piazza piazza,
Che adesso col salterio
Vi vuol questa ragazza
Spassare col cantar.

SIMONE E FOLLETTO

Facciamo un po' silenzio
E stiamo ad ascoltar.

BETTINA

Un certo pizzicore,
Mi sento notte, e dì,
E sospirare Amore
Mi fa sempre così.
Ah, ih, ah, ih, ah, ih.
E sospirare Amore
Mi fa sempre così.

SIMONE E FOLLETTO

Che bella Canzoncina,

Mi piace, Signor sì.

BETTINA

Se viene il mio diletto, gli dico via di qui;
Che amor per te, furbetto,
Mi fa languir così,
Ah, ih, ah, ih, ah, ih.
Che amor per te, furbetto,
Mi fa languir così.

SIMONE E FOLLETTO

Che bella Canzoncina,
Mi piace, Signor sì.

SIMONE, FOLLETTO, BETTINA

In festa e in giubilo qui si starà
Vada in malora l'ipocondria,
Che sempre offende la sanità.

SIMONE

Ditemi, Ciarlatani,
Come avete pensato
Di venir quà?

BETTINA

Abbiamo, mio Signore,
Inteso nel passar da Roma in Napoli,
Che deve farsi sposo Don Pistacchio
Baron di questo feudo.

SIMONE

E son' io
Appunto Don Simone,
Il Zio di quel Barone,
Che far si deve Sposo in questo giorno;
Onde a voi qui d'intorno
Io do piena licenza
Di far giochi, e cantar come vi pare.

FOLLETTO

Voi ci fate una grazia singolare.

SIMONE

Se non volete andare all'Osteria,
In questa Casa mia
Piccolo appartamento io v'offro ancora.

(Ah, con gli occhi costei già m'innamora.)

BETTINA

Accettiam con piacere il vostro invito.

FOLLETTO

Siete un Signor compito.

SIMONE

Dimmi un poco:
Invece di cantar per la Piazza,
Perché bella ragazza,
Non ti metti in Teatro a recitare?

BETTINA

Perché le note non le so cantare.

SIMONE

E pur conosco tante,
Che ne sanno, cor mio, meno di te!

BETTINA

Ma il Teatro, Signor, non fa per me.

Facciamo più guadagno
Noi altre Ragazzette,
Cantando Canzonette
Per Piazza e per Città:
A questo un'occhiatina,
Un vezzo, un riso a quello:
E il caro Scioccarello,
Che crede a' nostri detti
Ci fa de' regaletti,
E allegraman si sta.

(entra)

SIMONE

*(Ah, per costei d'amore
lo già divento pazzo
Via venite ancor voi nel mio Palazzo:*

(entra)

FOLLETTO

Questi sciocchi Signori, e ricchi assai
Sono appunto di quei, che noi vogliamo;

Compagni allegramente, andiamo, andiamo.

(entra col seguito)

Scena II°

Donna Lisetta da viaggio, con Don Martino vestito da Ufficiale.

LISETTA E MARTINO

Bella cosa ch'è il viaggiare,
Desta al core un'allegria,
Lo fa proprio saltellare,
Lo fa tutto giubilar.
Tocca, tocca Postiglione,
Suona, suona la Cornetta,
Mi consola, mi diletta,
Sempre allegro/a mi fa star.

MARTINO

Sorella mia giudizio; il concertato
Già si è detto fra noi: Ecco il Ritratto

(Cava di Saccoccia un Ritratto)

Con questo, e un pò d'astuzia,
La mia, e la sua sorte io voglio fare.

LISETTA

Ma l'impegno, Fratel, grande mi pare.

MARTINO

Amor m'assisterà. La Baronessa
Se ardì per uno sciocco
Di ricusare il mio sincero affetto,
Pur mia Sposa essere deve a suo dispetto.

LISETTA

Amor lo faccia pure.

MARTINO

Io già ti dissi,
Che questo Don Pistacchio...

LISETTA

È un uomo sciocco.

MARTINO

E che la Baronessa, Donna Rosa...

LISETTA

Sua destinata Sposa...

MARTINO

Mi manda a posta quì per far vedere
A questo Cavaliere il tuo ritratto.

LISETTA

Onde in vece di quello...

MARTINO

Il tuo gli mostrerò.

LISETTA

E se gli piace?...

MARTINO

Io giuro sopra Marte il mio Campione,
Ch'io sposo Donna Rosa, e tu il Barone.

LISETTA

Da ridere mi viene.

MARTINO

Orsù Lisetta,
Torna nella Locanda,
E lascia fare a me.

LISETTA

Ma se per sorte
Là giunge Donna Rosa?

MARTINO

Usa scioltezza
Già lei non ti conosce.

LISETTA

Dici bene.

MARTINO

Vanne, più non tardar cara Sorella.

LISETTA

Fammi presto sentir buona novella.

(entra)

MARTINO

Son nell'impegno affe. Ma quanta gente
Discende dal Palazzo! Al gran corteggio,
Al modo di vestire, al portamento,
Dev'essere il Baron. Martino attento.

Scena III°

*Don Pistacchio vestito pomposamente con Dome-
stici, e Vassalli appresso con Memoriali in mano, e
detto.*

PISTACCHIO

Or che son vestito in gala
Fate piazza o Parigini,
Tanti tanti Burattini
Voi sembrate accanto a me.
Son ben fatto, e ben tagliato,
Son galante, e petrimè.
La natura m'ha formato
Con lo Stampo Fransuè.
Olà Servi qui fuori

(ai Servi che portano un seggiolone>>)

Portate la mia Sedia Baronale.
Il Paese, il Casale,
Prima ch'oggi mi veda maritato,
Grazie da me riceva a buon mercato.

MARTINO

(È sciocco veramente)

PISTACCHIO

Orsù Villani
Da me cosa volete?
Grazia? Giustizia? E ben, da me l'avrete.
Buon Vecchio, cosa vuoi? T'anno ammazzato
L'Asino? Non importa,
Tutti abbiam da morire. Un Contadino
Cavò gli occhi al tuo Bue?
Che gli faccia gl'occhiali a spese sue.
Tu non hai da mangiar? Digiuna, e zitto.
Tu hai Debiti? Paga. Cosa dici?
Tua Moglie sen fuggì? Fuggi tu ancora.
Piano... adagio... in malora... la mia testa
Voi fate riscaldar. V'intesi, andate;
Tutti giustizierem, non dubitate.

(Partono i Villani)

MARTINO

(Che caro Mammalucco!)

PISTACCHIO

*(Chi è costui?)
Devo servirla a niente?*

MARTINO

Mi conosce?

PISTACCHIO

Non ho questa fortuna, o mio Signore.

MARTINO

A voi ne vengo come Ambasciatore.

PISTACCHIO

E chi vi manda a me?

MARTINO

La vostra Sposa.

PISTACCHIO

La Baronessa?

MARTINO

Appunto.

PISTACCHIO

Oh questa è bella!

Presto un comodo qui. Siedi e favella.

(I Servi portano da sedere, e Martino siede.)

MARTINO

La nobile, galante, e valorosa
Baronessa tua Sposa,
Per grave affare a te oggi m'invia,
Dal Messo impara il Messagger qual sia.

PISTACCHIO

(Oh quà sì che m'imbroglia. Eh via coraggio,
E si risponda al Messagger di Maggio.)
Conciosiacosaché virgola, e punto...
Verbigrazia... cioè... anzi lei sappia,
Che quando in quelle arene
Verrà l'amato bene,
Acclamata sarà da' miei Vassalli
A suono di rocchette, e scarcavalli.

MARTINO

(Costui rider mi farà) Ella, Signore,
Prima di metter piede in questa terra
Per togliere ogni guerra
Vuol ch'esamini bene il suo Ritratto.
Eccolo: se t'aggrada
Pronta qui ne verrà: Se non t'alletta

Al patrio suol ritornerà di fretta.

PISTACCHIO

Bella, bella, bellissima,
Famosa, famosissima.

MARTINO

Vi piace?

PISTACCHIO

Oh, che bel naso!
Che bocca maestosa!

MARTINO

Osservi bene
La grazia, la bellezza,
Il brio, la gentilezza: e de' suoi pregi
Ecco il pregio efficace,
Sotto ciglio ben nero occhio vivace.

PISTACCHIO

O=h che occhio, oh che occhio! Favorisca,
Come si chiama lei?

MARTINO

Io, Don Martino;
Famoso Capitan d'Infanteria.

PISTACCHIO

Lei padrone sarà di Casa mia.

MARTINO

(Questo cercando vò.) Dunque alla Sposa...

PISTACCHIO

Dica, che qui l'aspetto,
Che il naso, che l'occhietto
M'han bombardato il cor: che un'arsenale,
Un foco in corpo, un caldo del Diavolo
Mi sento da che ho visto il suo Ritratto.

MARTINO

In Sella Postiglioni. (Il colpo è fatto.)

Superbo di me stesso
Andrò con tal novella,
Della tua Sposa bella
Il core a consolar.
Amico già mi pare
Veder la Baronessa

Di giubilo a saltare
A ridere e ballar.
Da bravi, ancora noi
Balliamo in buona tresca
Un Taici alla Tedesca
Vogliamo adesso far.
La laira, che diletto,
La laira, che spassetto,
La laira, via girate,
La laira, via saltate,
La laira, che allegria...

PISTACCHIO

La laira, Vussignoria
Si vada a far squartar.

MARTINO

Già vado pien di gloria,
Già monto sì, a Cavallo;
Ma quando torno, il ballo
Vogliamo seguitar.

(Parte)

PISTACCHIO

Che venga un bel malanno.
A lui, a me, e a lei che l'ha mandato
Col suo ballar m'ha tutto stroppiato.

Scena IV°

*Don Simone, indi la Baronessa Rosa da viaggio, con
seguito di Servitori.*

SIMONE

Ho fatto preparare una Cuccagna
Di tutta roba scelta, e ben famosa
Per festeggiar l'arrivo della Sposa.
Cos'è! Da quella parte
Io sento un gran rumore! Adesso osservo;
Giungono alla Locanda Forestieri;
Vedo una Dama, e vedo de' Staffieri.

BARONESSA

(È quella della Locanda? È dunque quello
Del Barone il Palazzo? Ah, che impaziente
Attendo il Capitan secondo il patto,
Per sentir come accolse il mio ritratto.)

SIMONE

(Cospetto, e che bel tocco!)

BARONESSA

(Chi mai sarà costui?)

SIMONE

(Mi guarda)

BARONESSA

(Si confonde.)

SIMONE

(Mi par che sia perplessa.)

BARONESSA

(Fosse il Baron?)

SIMONE

(Fosse la Baronessa?)

BARONESSA

(Domandiamo.)

SIMONE

(Si ascolta.)

BARONESSA

Serva sua.

SIMONE

Son io suo Servitore.

BARONESSA

Scusi tanto ardir, chi è Lei, Signore?

SIMONE

Del Baron Don Pistacchio
Io sono il Pistacchione,
Cioè sono suo Zio, Don Simeone.

BARONESSA

(agitandosi per la Scena.)

(Spiacemi questo incontro! Il Capitan
Non vedo ancora in queste vicinanze.)

SIMONE

(Costei mi par che balla contradanze.)

BARONESSA

È vero che fra poco

La Sposa del Barone qui s'attende?

SIMONE

Sì Madama.

BARONESSA

Ma come!

Se principio non vedo ancor di feste!

SIMONE

Son preparate già; e poi, Signora,
La Sposa qui da noi non giunse ancora.

BARONESSA

E se mai fosse giunta?

SIMONE

Sarebbe una sorpresa strepitosa.

BARONESSA

Più occultarmi non vuò, io son la Sposa.

(con gravità)

SIMONE

La Sposa? Benvenuta.
Oh che felice incontro, oh che allegrezza
Mio Nipote a chiamar vò con prestezza.

Goja bella un tantino aspettate
Don Pistacchio qui adesso verrà:
Fate festa, suonate, ballate
Che la Sposa venuta è di già.
Viva, viva gridate ragazzi;
Villanelle, quà tutte correte;
Uova fresche, e Galline se avete,
Per omaggio portatele quà.
Fate festa, suonate, ballate
Che la Sposa venuta è di già.

(entra)

Scena V°

Donna Lisetta con seguito, e detta, poi Don Pistacchio.

LISETTA

(Lisetta allegramente. A Don Pistacchio
Già consegnò Martino il tuo Ritratto;
Or coraggio vi vuol, l'inganno è fatto.)

BARONESSA

(Grand'aria che ha costei!)

LISETTA

(La Baronessa
Credo che quella sia.)

BARONESSA

(Che bell'umore!)

LISETTA

(Comincia un poco a palpitarmi il core.)

PISTACCHIO

Presto Paggi, Staffieri,
Squadronatevi tutti per le scale,
Ch'io faccio intanto il mio cerimoniale.

BARONESSA

(Eccolo!)

LISETTA

(Questo è d'esso!)

PISTACCHIO

(Una di queste due
Dev'esser la mia Sposa; un po' vediamo
Se quel ritratto mi parlò verace.

(guardando Donna Lisetta)

Ecco il ciglio ben nero, occhio vivace.)

LISETTA

(Mi guarda! Voglio fargli riverenza.)

(fa riverenza al Barone)

BARONESSA

(Ma quale confidenza
Ha con quella il Barone!) Dico, sa lei,
Che la sua sposa è quà?

PISTACCHIO

Lo so sicuro.

BARONESSA

E tarda tanto, a farle un complimento?

PISTACCHIO

Se son venuto a posta...

BARONESSA

E ben sentiamo.

PISTACCHIO

(Madama, se vi amo,
Ve lo dica il rossor della mia pelle:
Le vostre luci belle
M'anno fatto restar qual Marcantonio.
Consolatemi voi col Matrimonio)

LISETTA

(Ah ah voi siete un bocconcin di Sposo
Avvenente, compito e concettoso.)

PISTACCHIO

(alla Baronessa)

Lei è stata servita.

BARONESSA

Di che cosa?

PISTACCHIO

Di che? Del complimento.

BARONESSA

Ma se parlato non avete ancora.

PISTACCHIO

(Or comprendo, è sorda la Signora.)

BARONESSA

(Questo mi pare un matto.)

PISTACCHIO

Eccomi a lei...

BARONESSA

No: parlate con me.

PISTACCHIO

Ma la mia Sposa...

BARONESSA

La vostra Sposa merta più rispetto.

PISTACCHIO

Dunque mi lasci fare il mio dovere.

LISETTA

(Questo equivoco assai mi da piacere.)

BARONESSA

Lo vedeste il Ritratto?

PISTACCHIO

Adesso vengo.

BARONESSA

A me, a me, badate.

PISTACCHIO

L'ho veduto.

BARONESSA

E vi piacque?

PISTACCHIO

Moltissimo.

BARONESSA

Dunque se vi gradì, perché non fare
Alla Sposa un saluto, un'accoglienza?

PISTACCHIO

(Con quella sorda io perdo la pazienza.)

LISETTA

(Io fingo, e rido.)

BARONESSA

Che! Siete ammutito?
Ah sì, che quel silenzio
Conoscer più mi sa che non l'amate.
Andate o Donne, andate,
A quest'uomini falsi a prestar fede
Pazza è colei che in voi si fida e crede.

Chi crede a voi altri uomini
Buggiardi, ed ingannevoli
Fra pene, affanni, e spasimi
Meschina sempre stà.
Avete un cor durissimo
Con noi non siete stabili,
Il vostro Amore è perfido
E pien di falsità.

Così con questi barbari
Parlar bisogna o Femmine,
L'averè un cor di zucchero
Del danno assai ci fà.

(Entra nella Locanda)

Scena VI°

Lisetta, e Don Pistacchio

PISTACCHIO

Quella Signora è matta, o spiritata.

LISETTA

Orsù parliamo a noi
Mi amate sì, o no?

PISTACCHIO

Chi lo contrasta!
Son Don Pistacchio tuo, e tanto basta.

LISETTA

Dunque sposiamoci adesso.

PISTACCHIO

Adesso? Andiamo sopra.

LISETTA

Però prima dovete
Giurarmi fedeltà di non tradirmi
Per qualunque bellezza.

PISTACCHIO

Sì, lo giuro.

LISETTA

E se poi mi mancate?

PISTACCHIO

Fatemi dare quattro Schioppettate.

LISETTA

Pensateci pur ben.

PISTACCHIO

So quel che dico.

LISETTA

Voi morirete presto.

PISTACCHIO

La mia fede sarà costante e forte.

LISETTA

E un segno preverrà la vostra morte

PISTACCHIO

Che segno, quale segno?

LISETTA

Un suon di Tromba
L'avviso a voi darà di mia vendetta.

PISTACCHIO

Un suon di Tromba!

LISETTA

Sì.

PISTACCHIO

E lei Sposina
Viene a nozze, e tal suon mi porta in casa?

LISETTA

Già ve l'ho detto.

PISTACCHIO

Intesi già ci siamo.

LISETTA

Andiamo dunque in casa.

PISTACCHIO

Andiamo, andiamo.

(partono)

Scena VII°

Baronessa, e Don Martino dalla Locanda, indi Don Simone.

BARONESSA

Ma parlatemi chiaro, in qual maniera
Da voi lo sposo accolse il mio Ritratto?

MARTINO

Alle corte, Madama, egli è un bel matto.

BARONESSA

Ma come?

MARTINO

Un'altra Sposa, ho già saputo,
Che cela in propria casa il menzognero.

BARONESSA

Ah, che il sospetto mio troppo fu vero.

SIMONE

(La Sposa ancora è quà!) Mia Baronessa,
Don Pistacchio il Nipote
Venne, o non venne a tributarvi onore?

BARONESSA

Don Pistacchio è un'ingrato

MARTINO

Un mancatore.

SIMONE

Il Nipote Barone?

BARONESSA

Sì è un finto.

MARTINO

Un trapolone.

SIMONE

E per qual cosa?

BARONESSA

Perché cela in sua Casa un'altra Sposa;

SIMONE

Un'altra Sposa? Ah, ah rider mi fate.

BARONESSA

Se vi dico di sì.

MARTINO

Qui l'ho veduta.

SIMONE

Veduta, sarà stata un'apprensione.

BARONESSA

Cospetto!

MARTINO

(passeggiando con furia per la Scena)

Cospettone!

SIMONE

Cospettone.

Ehi Pistacchio, Pistacchio.

Scena VIII°

*Don Pistacchio dal Balcone, poi in Strada, e detti
indi Donna Lisetta.*

PISTACCHIO

Chi mi chiama?

SIMONE

Presto scendi quaggiù.

PISTACCHIO

Ora non posso.

SIMONE

Perché?

PISTACCHIO

Sto colla Sposa

Discorrendo di cose assai remote.

BARONESSA

L'avete inteso?

SIMONE

Ah birbo di Nipote!

Scendi presto quaggiù, se no t'ammazzo.

PISTACCHIO

Adesso. Oh che seccata!

(entra)

MARTINO

Che ne dite?

SIMONE

Dico, che son restato una marmotta

BARONESSA

(smaniosa)

Ragion mi renderà.

MARTINO

Con questa Spada
Vendicarvi saprò.

BARONESSA

Morto lo voglio.

SIMONE

Sentiamo prima come v'è l'imbroglio.

PISTACCHIO

Eccomi, sono quà.

SIMONE

Parlami chiaro:
Sopra, chi v'è?

PISTACCHIO

La Sposa! Nol sapete?

SIMONE

Che Sposa? Quale Sposa?

PISTACCHIO

La Sposa ch'è mia Sposa.

BARONESSA

Ah traditore!
Amico a che tardare?

MARTINO

Adesso gli darò quattro stoccate.

PISTACCHIO

Aiuto, zio Simone.

SIMONE

Lo meriti, briccone.

BARONESSA

Una mia pari
Non si tratta così!

MARTINO

Voglio insegnarvi
Le Dame a rispettar.

PISTACCHIO

Questa è pur bella!
Ma chi è colei?

SIMONE

Non più; tua Moglie è quella.

PISTACCHIO

Moglie quella! Ma chi?
Moglie mia! Ma no, Signora;
Moglie dentro, e Moglie fuori,
Quante Mogli ho da pigliar?

SIMONE

La tua Moglie è questa qui.

PISTACCHIO

La mia Moglie oibò sta lì.

MARTINO

(Se destate i miei furori
Quella testa pronta e lesta

BARONESSA

Quella testa pronta e lesta
Or per aria sbalzerà)

PISTACCHIO

Non si scaldino, Signori,
Sposo quella, Sposo questa,
Ed un'altra se ci stà.

SIMONE, BARONESSA E MARTINO

Che contento al core io sento
Giubilar mi fate già.

BARONESSA

Date a me quella manina.

PISTACCHIO

Sì, sposina, eccola quà

(quì si sentono sonare le Trombe)

SIMONE, BARONESSA E MARTINO

Ma, pian, che suono è quello?

PISTACCHIO

Son morto, cari amici.

BARONESSA E MARTINO

Scherzate.

SIMONE

Cosa dici?

PISTACCHIO

Son morto, sì Signor.

LISETTA

All'Eco grato, e armonico;
Di questo suon piacevole,
Cari miei Sposi amabili,
Goder vi faccia Amor.

PISTACCHIO

Ma io però non voglio
Sposar con sì bel suono;
Perché le Trombe sono
Presagi di dolor.

SIMONE, BARONESSA E MARTINO

Ma cosa è questo inciampo!

LISETTA

(Per voi non v'è più scampo.)

SIMONE, BARONESSA E MARTINO

Via su la man porgete.

LISETTA

(Son quattro, lo sapete)

SIMONE, BARONESSA E MARTINO

Barone, a che pensate?

PISTACCHIO

A quattro schioppettate.

SIMONE, BARONESSA, MARTINO, PISTACCHIO

Che imbroglio maledetto.
Mi batte in petto il cor.
La mia testa in tai momenti
Vacillando si confonde:
Come Nave in mezzo all'onde
Combattuta è da più venti:

E sdegnato un nembo irato,
Già la porta a naufragar.

(entrano tutti in casa del Barone.)

Scena IX°

Camera del Barone

Bettina e Folletto

BETTINA

Orsù non mi seccar. Se noi vogliamo
Essere buoni amici,
Non mi parlare più di gelosia.

FOLLETO

Ma questa non par buon'armonia.

BETTINA

Tant'è.

FOLLETO

Ma non sta bene
Di far sugli occhi miei la spasimante.

BETTINA

Con chi?

FOLLETO

Con chi? Con Don Simon, cospetto!

BETTINA

Quanto, carino mio, sei semplicetto.

FOLLETO

Anzi, son troppo furbo.

BETTINA

I suoi Zecchini,
La sua Scatola d'oro, i suoi brillanti,
Son quelli, che mi fanno spasimare.

FOLLETO

Dunque quando è così; lascio pur fare.

BETTINA

Dimmi, dimmi, la Sposa hai tu veduta?

FOLLETO

L'ho vista; e quell'idea,

Non mi riesce nuova.

BETTINA

A me pur sembra
D'averla conosciuta.

FOLLETO

Vogliamo andare a farle un complimento?

BETTINA

Sai, che non dici mal! Così possiamo
Acquistare la sua protezione.

FOLLETO

Ma gran sciocco è quel Barone!

BETTINA

Non mi so far capace.

FOLLETO

La Damina
Per la ricchezza, affe, che se lo sposa.
Ah quest'oro, quest'oro è una gran cosa.

Chi tiene Moneta,
Visetto mio bello,
Da questo, e da quello
Si fa rispettar:
E chi non ha soldi
Si fa strapazzar.
Chi tiene Moneta
Fa sempre convito,
E con appetito
Si spassa a mangiar:
E chi non ha soldi
Digiuno può far.
Chi tiene Moneta
Fa bene all'amore,
E con le Signore
Si suole spassar:
E chi non ha soldi
Sta solo a crear.
Insomma Bettina
Chi tiene soldetti,
Infino gli Orbetti
Sa fare cantar.

(entrano)

Scena X°

Lisetta, indi Don Pistacchio, e Don Simone con Scatolino di gioje, e detta, indi Folletto, e Bettina

LISETTA

Ah, ah l'astuzia mia
È stata veramente portentosa...
Che voce strepitosa! Zitto, zitto
Ecco il Baron che grida con suo Zio,
Il lor discorso ascolterò ben'io.

(si ritira un poco)

PISTACCHIO

Ma se ve l'assicuro,
Che il Ritratto osservai con tanti d'occhi.

SIMONE

Tu sei orbo Pistacchio.

PISTACCHIO

(Eccola a tempo.
Guardate se ho ragion Zio incapace;
Sotto ciglio ben nero, occhio vivace.)

SIMONE

Che occhio, naso e coda vai dicendo:
Son tutti segni falsi.

PISTACCHIO

(Ma le gioje...)

SIMONE

(Le gioje vanno a quella, e non a questa.)

PISTACCHIO

(Oh guardate che imbroglio!)

LISETTA

Barone traditor morto ti voglio.

PISTACCHIO

(Sarete, Signor Zio la mia rovina)

BETTINA

Ah cara Signorina
Come... quando... che forte!...

FOLLETO

Vostra Eccellenza qui?

BETTINA

Gran Baronessa...
Padrona bella mia... Vostra Eccellenza
Si trova in questa Casa?

FOLLETO

Il Duca Padre
Come stà di salute?

BETTINA

La Duchessa
Signora Madre, come se la passa?

LISETTA

Ma voi, chi siete?

FOLLETO

Un tempo ebbi l'onore
Di Servire da Paggio il Conte Zio.

BETTINA

Ed io della Marchesa sua Sorella
Cameriera son stata.

LISETTA

Hò ben piacer.

PISTACCHIO

(S'è fatta la frittata.)

LISETTA

(I sciocchi son confusi.)

SIMONE

(Ergo quell'altra...)

PISTACCHIO

(È la sposa falsaria.)

SIMONE

(Siamo in un brutto impegno.)

PISTACCHIO

(Voi ne siete cagion testa di legno.)

LISETTA

(Vediam che sanno fare.)

SIMONE

(Orsù al riparo.)

PISTACCHIO

(A me quel Scattolino.
Or io rimedierò.)

SIMONE

(Prendi.)

PISTACCHIO

Signora
Lei sappia pur che noi abbiamo preso
Lucciole per Lanterne.

SIMONE

Pecore per Montagne.
Onde si degni
D'accettar queste quattro bagatelle.

BETTINA

Son Gioje.

FOLLETO

E sono belle.

LISETTA

Io non accetto
Regali da Nemici.

PISTACCHIO

Via, via le ponga in tasca.

SIMONE

Le prenda, e se la goda:

BETTINA

Ella è prudente.

FOLLETO

È piena di clemenza

PISTACCHIO

Se poi vostra Eccellenza
Vuol più preghi da me, ecco mi prostro.

SIMONE

Anch'io mi abbasso a terra.

BETTINA

Son quà pure a' suoi piedi.

FOLLETO

In ginocchione
S'umilia ancor Folletto.

LISETTA

Basta, non più vinceste, il dono accetto.

Sono amante, e son pietosa,
Vanto in seno un dolce core,
Sempre in me vi regna Amore,
Pace cara, e fedeltà.
Da quell'alma ancor dubbiosa
Deh disgombra il reo sospetto,
Che temer d'un puro affetto,
È tiranna crudeltà.

(parte)

FOLLETO

Bettina, la Padrona seguiamo.

BETTINA

Fatto quest'oggi un grande acquisto abbiamo

(partono)

Scena XI°

Don Pistacchio, Don Simone, Baronessa, e Don Martino discorrendo fra loro.

BARONESSA

Dunque il Signor Barone
Conobbe, che mi offese?

MARTINO

Sì, Madama:
E in emenda del fallo a voi di Gioje
Un regalo vuol fare.

BARONESSA

Torna in calma il mio core a respirare.

PISTACCHIO

(Ecco la falsa Sposa.)

SIMONE

(In questo punto
Scacciamola di Casa.)

MARTINO

(alla Baronessa)

È qui l'amico.

BARONESSA

Lo vedo, ma mi sembra torbidetto.

MARTINO

Avrà, cred'io, sospetto
Che siate ancor sdegnata.

PISTACCHIO

Presto parti di qua, Donna sfacciata.

BARONESSA

A me?

PISTACCHIO

A te, Signora
Bugiarda Baronessa.

BARONESSA

Ah no: non devo
Più affronti tollerar. Vindice chiamo

(a Don Martino)

Voi sol de' torti miei.

MARTINO

(a Don Pistacchio, cavando la spada)

Ben, che facciamo?

PISTACCHIO

Signor Zio...

SIMONE

Tocca a te; su via coraggio.

MARTINO

Ponga mano alla Spada.

SIMONE

Presto

PISTACCHIO

Adagio.
Mi tolga primo un dubbio Ussignoria:
Lei della Sposa mia

Non mi portò il Ritratto?

MARTINO

Sì, Signore.
Eccolo: non fu questo?

(gli mostra il ritratto di Lisetta)

PISTACCHIO

Questo appunto;
E questo sol mi piace;
Sotto ciglio ben nero, occhio vivace.

MARTINO

(Si cambi con destrezza.)

(alla Baronessa mostrandole il proprio)

Veda se questo è il suo.

BARONESSA

Sì, questo è il mio.

SIMONE

Con sua licenza, vuol vederlo anch'io

(vedendo quello della Baronessa)

Nipote, sei ben matto:
Questo non è Ritratto
Che merta i tuoi dispreggi.

PISTACCHIO

Anzi, vi ho detto,
Che mi piace da piè fino alla testa.

BARONESSA

Dunque la Sposa io sono.

PISTACCHIO

È quella.

SIMONE

È questa.

MARTINO

Ma siam da capo.

SIMONE

Hai torto.

PISTACCHIO

Ho torto un Cavolo
Che imbroglio del Diavolo
È mai questo per me! Care mie Donne,
Sposine mie dilette,
Se tanti intrighi agli uomini apportate,
Tutte vi lascio, e più per me non fate.

Donne belle, son fallito,
Il negozio è disperato,
Più per voi non fo mercato;
Mercanzia più non ci stà.
Se non sono ancor spostato
E per casa v'è il demonio,
Quando sono maritato
Che diavolo mai sarà.
Voi siete amabile,
Quella è vezzosa,
Voi una Vipera,
Quella gelosa,
Voi mi volete,
Mi brama quella,
Ma son confuso, Per verità.
Per due Donne contentare,
Per finir la gran questione,
Non dovrei esser Barone,
Ma di Tunisi un Balsà.

(parte)

BARONESSA

Dunque...

MARTINO

A duello io vuo' sfidarlo, e a morte.

BARONESSA

Oh bravo!

MARTINO

E pur Madama
Per provarvi il mio sincero Amore,
Sarei pronto a Sposarvi a suo rossore.

BARONESSA

Vendicatemi prima.

MARTINO

E poi?

BARONESSA

E poi,
Forse vi appagherò.

MARTINO

Zitto, ritorna.

BARONESSA

Qui mi ritiro intanto, e a voi mi affido.

(si ritira)

MARTINO

Vendicarvi saprò, di lui mi rido.

Scena XIII°

Don Pistacchio, Don Simone che sopraggiungono e detti.

MARTINO

Se la Bella del Ritratto
Tu non Sposi in quest'istante,
Cava il ferro, fatti avanti,
E comincia a duellar.

PISTACCHIO

Padron caro, io non son matto,
Quella sola adoro, ed amo,
Quella cerco, e quella bramo,
Quella appunto io vuo' Sposar.

SIMONE

Bravi, bravi, son contento,
Fatto è già l'aggiustamento;
Venga pur la Baronessa
Che le Nozze vogliam far.

Scena XIV°

Donna Lisetta, e la Baronessa per parte opposta e detti.

LISETTA

Son quà pronta, chi mi chiama?

BARONESSA

Chi mi brama? Son quà lesta.

PISTACCHIO E SIMONE

(Don Pistacchio alla Baronessa e Don Simone a Lisetta)

Una Donna sì molesta
Più di voi non si può dar.

BARONESSA

Che baldanza!

LISETTA

Che arroganza!

PISTACCHIO E SIMONE

(come sopra)

Questa vostra è un'imprudenza.

MARTINO, BARONESSA E LISETTA

Ah non ho più sofferenza,
Che maniera di trattar!

BARONESSA

Ma mi dica, Signorina,
Dal mio Sposo che pretende?

LISETTA

Lei è pazza, Madamina,
Don Pistacchio mio sarà.

PISTACCHIO

Chi è di voi la Baronessa?

BARONESSA

Io son quella.

LISETTA

Quella son io.

MARTINO, BARONESSA, LISETTA, PISTACCHIO, SIMONE

Qui si canta d'un sol tuono,
E cadenza non si fa.

LISETTA

Guardate che Dama,
Che sposa gentile!
La rabbia, la bile
Mi monta già su.

BARONESSA

Guardate che Sposa
Che Dama avvenente!
Gran Volpe insolente
Gran furba sei tu.

LISETTA

Rispettami audace.

BARONESSA

Prudenza fraschetta.

PISTACCHIO, SIMONE, MARTINO

Gran fiera Saetta
Precipita giù.

LISETTA E BARONESSA

Lasciatemi il braccio

PISTACCHIO, MARTINO, SIMONE

Che torbido impegno.

LISETTA E BARONESSA

Son cieca di sdegno.

PISTACCHIO, MARTINO, SIMONE

Madama non più.

LISETTA E BARONESSA

Tremate, tremate...

PISTACCHIO, MARTINO, SIMONE

Quel foco smorzate

LISETTA E BARONESSA

Rovina, rovina...

PISTACCHIO, MARTINO, SIMONE

S'è accesa la mina,

LISETTA E BARONESSA

Vendetta, vendetta...

PISTACCHIO, MARTINO, SIMONE

Gran fiera Saetta...

PISTACCHIO, MARTINO, SIMONE, LISETTA, BARONESSA

Non tanto furore,
Madame non più
Mai tanto il mio core
Sdegnato non fu.

Scena XV°

Giardino

Bettina e Folletto con due loro Compagni Suonatori.

FOLLETTO

Oh che vago Giardinetto!
Mi consola, o mia Bettina;
Qui la nuova Canzoncina
Insegnar ti vuò a cantar.

BETTINA

Questo sito, s'è mi piace
Accordate gl'Instrumenti;
Ma compagni state attenti
Che son solita a stonar.

FOLLETTO

Siete pronti?

BETTINA

Siete lesti?

FOLLETTO

Prima solo cantar voglio.

BETTINA

Dici ben, se no m'imbroglia.

FOLLETTO, BETTINA

Starò attenta ad ascoltar
Stammi attenta ad ascoltar.

FOLLETTO

Nella Campagna
I pinti Augelli
Canori e belli
Cantan così.
Chio, chiò, chiò, chiò.
Nfri, nfri, nfri, nfri.

BETTINA

Nella Campagna

I pinti Augelli
Canori e belli
Cantan così.
Chiò, chiò, chiò, chiò.
Nfri, nfri, nfri, nfri.

FOLLETO

Non dici bene
Non va così.

BETTINA

Starò più attenta

FOLLETO

Signora sì.
E l'accompagna
Col suo bel trillo
Il caro Grillo
Trì, trì, trì, trì.

BETTINA

E l'accompagna
Col suo bel trillo
Il caro Grillo
Trì, trì, trì, trì.

FOLLETO

Trì, trì, trì, trì.

BETTINA

Chiò, chiò, chiò, chiò.

FOLLETO

Trì, trì, trì, trì.

BETTINA

Non dico bene?

FOLLETO

Non va così.

BETTINA

Ma chi s'avanza!

FOLLETO

Gente mi pare

FOLLETO E BETTINA

Possiam cantare
Un po' più lì.

(Si ritirano in fondo del Giardino.)

Scena XVI°

Donna Lisetta, indi Don Pistacchio, poi Don Martino, indi Don Simone e Baronessa.

LISETTA

Zeffiretti che placidi e cheti,
Susurrate frà questi arboscelli,
Del mio core i gelosi martelli
Voi calmate un tantin per pietà.

PISTACCHIO

Augelletti che garruli e lieti,
Quì d'intorno amorosi cantate,
Alla Bella che adoro volate,
E con voi portatela quà.

LISETTA

Quà son'io furbetto, furbetto.

PISTACCHIO

Furbo no, ma costante amoroso.

LISETTA E PISTACCHIO

Ah per te più non trovo riposo,
Più quest'alma la calma non ha.

MARTINO

*(Fra la tema e la dolce speranza
Si confonde il mio cor poverello;
Ma se Lisa si Sposa con quello,
Presto presto lo vuo' consolar.)*

SIMONE E BARONESSA

(Zitto, zitto, l'abbiamo trovati.)

MARTINO

(Questo arrivo mi spiace un tantino.)

PISTACCHIO

Cara, cara.

LISETTA

Carino, carino.

PISTACCHIO E LISETTA

Di dolcezza mi sento mancar.

MARTINO, SIMONE, BARONESSA

Dalla rabbia mi sento crepar.

SIMONE

Bada bene ser Nipote,
Se mi metti un piede in fallo,
Quella testa di metallo
Con un legno io spaccherò.

BARONESSA

Bada bene mancatore,
Vedi quà questo Cortello?
Se più fai da mattarello,
Nel tuo cor lo ficcherò.

MARTINO

Se non fate il dover vostro,
Questa bocca di Pistola
Nelle canne della gola
Scaricar ve la saprò.

LISETTA

Caro Sposo vezzosetto,
Se per quella mi lasciate,
Delle quattro Schioppettate
La promessa adempirò.

PISTACCHIO

Schioppettate, la Sposina
Questo, un legno sul cervello!
Quà Pistola, là Cortello,
Glorioso morirò.

MARTINO E SIMONE

E così, che decidete?

LISETTA E BARONESSA

E così', cosa facciamo?

MARTINO E SIMONE

E così, che risolviamo?

LISETTA E BARONESSA

Mi sposate sì, o no?

MARTINO, SIMONE, LISETTA, BARONESSA

Decidete, attento/a sto.

PISTACCHIO

Andate alla malora
Signori quanti siete.
Da vero mi volete
Far pazzo diventar.

MARTINO, SIMONE, LISETTA, BARONESSA

Ma questo...

PISTACCHIO

Non v'ascolto.

MARTINO, SIMONE, LISETTA, BARONESSA

Ma questo...

PISTACCHIO

Non vi sento.

MARTINO, SIMONE, LISETTA, BARONESSA

Ma questo è un mancamento,
L'avrete da pagar.

Scena XVII°

*Bettina, e Folletto che si avanzano dal fondo del
Giardino, e detti*

BETTINA E FOLLETTO

Silenzio per finezza,
Silenzio miei Signori;
Non fate più rumori,
Che stiamo lì a cantar.

MARTINO, SIMONE, LISETTA, BARONESSA

La rabbia già mi stuzzica

PISTACCHIO

La testa già mi rotola

MARTINO, SIMONE, LISETTA, BARONESSA

Baron Baron giudizio:

PISTACCHIO

Son pazzo, son frenetico

BETTINA E FOLLETTO

Che gran bisbiglio orribile,
Che cosa mai sarà.

TUTTI

Mi par sentire un Organo
Con gli alti, e bassi Zufoli,
E tante voci insolite
Che cantano quà e là:
I Bassi mentre intonano,
I due Soprani imitano!

Oh che dolcezza unisona,
Oh che soavità!
Or Tutti par che cerchino...
Or tutti par che calino...
Adagio... piano... unitevi...
Non fate no, più strepito...
Ohimè, che Babilonia...
Che Sinagoga è quà.

ATTO SECONDO

Scena I°

Gabinetto

Folletto, e Bettina, indi Don Pistacchio, e Di Simone.

FOLLETTO

Che ne dici Bettina
Di questa storiella?

BETTINA

È tanto nuova, e bella,
Allegra, graziosa, e singolare,
Che in piazza, affè, potrebbesi cantare.

FOLLETTO

Mi par di sentir gente.

BETTINA

Don Simone
Quì viene col Nipote scioccarello.

FOLLETTO

Ritiriamoci quà zitti, e bel bello

(si ritirano)

PISTACCHIO

No, non voglio più Moglie; ho già fissato
Di morir senza Eredi.

SIMONE

Ma la Sposa...

PISTACCHIO

Se la prenda chi vuol. Fra quella, e questa,
Caro Signor mio Zio, non ho più testa.

SIMONE

E pur senti che idea
Mi viene nel pensiero.

PISTACCHIO

Via sentiamo.

BETTINA

(Sentiamo ancora noi.)

SIMONE

Adesso proprio
In Napoli spedir vuo' una Staffetta.

PISTACCHIO

Per cosa far?

SIMONE

Per fare quì venire
Due primarj Avvocati; onde da loro
Consiglio prenderemo,
E meglio in Causa ci regoleremo.

PISTACCHIO

È viva Zio Simone.

SIMONE

Ah, che ti pare?
Mi piace come Zuccherò il pensiero.

SIMONE

Andiamo in corso a mettere il Corriero.

(partono)

FOLLETTO

Sentisti?

BETTINA

Ho inteso tutto.

FOLLETTO

La Padrona
Bisogna prevenir di questo affare.

BETTINA

Sai che non dici mal.

FOLLETTO

Qualche regalo
Forse guadagnerò.

BETTINA

E la mia parte?

FOLLETO

La tua parte s'intende.

BETTINA

Dunque a lei
Presto vanne, cammina.

FOLLETO

Ingegnarsi convien, cara Bettina.

Un uomo astuto, e destro
Scialacqua, e vive bene;
Di questo son Maestro,
E scuola posso dar:
Chi gioca di cervello
Con arte, e impostura,
Per tutto fa figura,
E il Mondo sa burlar.

(parte)

Scena II°

Bettina, indi Don Simone

BETTINA

Certo, chi è destro al Mondo
Di far fortuna sempre può sperare.

SIMONE

In Napoli il Corrier già ho fatto andare.

BETTINA

Serva vostra, Signor.

SIMONE

Oh Betta bella,
Schiavo, schiavo cor mio.

BETTINA

Cor mio.

SIMONE

Che serve;
Già tu lo sai, carina,
Che son morto per te.

BETTINA

Voi mi burlate,
Sono una poverella.

SIMONE

Ma io ricca ti farò, Bettina bella.

BETTINA

(Adesso è tempo.) Ricca? Eh non lo credo.

SIMONE

Ricca, ricca, ricchissima.

BETTINA

Ma veda Vossustrissima,

(cava di saccoccia una borsa vuota)

In questa borsa mia non v'è un Soldetto.

SIMONE

Hai ragion. Prendi quà, mio dolce amore.

(le dà la sua)

BETTINA

Comincio adesso a credervi, Signore.

SIMONE

Dammi la tua manina.

BETTINA

Oh mi vergogno.

SIMONE

Perché?

BETTINA

Perché arrossisco
Di mostrarla così senza un Anello.

SIMONE

Dunque prendi questo.

(le dà un Anello)

BETTINA

Ah quanto è bello.
Grazie.

SIMONE

Mi vuoi tu ben?

BETTINA

(strofinandosi il naso)

Sia maledetto...

SIMONE

Con chi l'hai?

BETTINA

L'ho ben con un stranuto;
Par che voglia venire, e scampa via.

SIMONE

Piglia piglia tabacco, gioja mia

(cava la Scatola, prende il tabacco.)

BETTINA

Oh grazie.

SIMONE

Tira forte.

BETTINA

(starnuta)

Eccì!

SIMONE

Salute.

BETTINA

Buono questo tabacco!

SIMONE

È di Siviglia.
Ti piace? Non rispondi?

BETTINA

Io son sincera,
Mi piacerebbe più la Tabacchiera.

SIMONE

Prendi la Tabacchiera, e prendi ancora
Il mio core con tutto l'altro resto.

BETTINA

Per adesso, Signor, mi basta questo.

No, tanto scortese
Non sono, Signore,
Quel vostro bel core
Sta ben dove sta:
Se il mio non vi spiace
Vel dono a buon patto,
E giusto baratto
Fra noi si farà.
Che dite, volete?
Son pronta, pigliate:
Il vostro a me date,
Contenta son già.
(Che caro babbeo,
Che sciocco amatore.)
Non più, che l'amore
Struggendo mi va.

(parte)

SIMONE

Costei non canterà più per le Piazze.
Mi piace, e avanti sera
Della Sposa la faccio Cameriera.

(parte)

Scena III°

Sala con sedie.

Don Pistacchio, indi un Servo, poi Don Simone.

PISTACCHIO

Chi Diavolo mai mi pose in testa
Di voler prender Moglie! Ho ben piacere
Di sentir gli Avvocati consultori
Per dar fine alle liti, e ai rumori.

(al Servo)

Cosa c'è, perché corri? Son giunti?
Me ne consolo. Chi? Montan le Scale?
Ma chi, asinaccio? Ah, gli Avvocati, oh caspita.

(smanioso)

Signor Zio, Signor Zio. Presto vedete
Don Simone dov'è, dov'è ficcato.

SIMONE

Perché gridi così, sei spiritato?

PISTACCHIO

Son giunti, son venuti.

SIMONE

Chi è venuto?

PISTACCHIO

I Dottori, cospetto, gli Avvocati.

SIMONE

Oh bravo. E dove sono?

PISTACCHIO

Per le Scale.

SIMONE

Ad incontrarli andiamo.

PISTACCHIO

Ecco, già entrano.

SIMONE

Che aria maestosa!

PISTACCHIO

Mi sembrano due Satrapi d'Egitto.

SIMONE

Guarda che gravità.

PISTACCHIO

Attento, e zitto.

Scena IV°

Don Martino, e Donna Lisetta vestiti da Avvocati, e detti.

MARTINO

Quì è Baldo, e Bartolo,
È quì Solone.

LISETTA

Quì v'è Demostene,
V'è Cicerone.

MARTINO

Salvete Domini.

LISETTA

Valete amici.

MARTINO E LISETTA

Siam quì a difendere
La verità.
Ma già che trattasi
Di Matrimonio,
Il grande Tacito
Deciderà.

PISTACCHIO

Signoris benvenutis.

SIMONE

Fate Gratias
Cum nobis sedebare.

MARTINO

(a Lisetta, e siede)

Sede, amice.

LISETTA

Sedebo.

(siede)

SIMONE E PISTACCHIO

Assediare.

(siedono)

MARTINO

In somma, miei Signori,
Cosa saper bramate
Dalle nostre gran teste letterate?

PISTACCHIO

Or io v'informerò. Eccellentissimi,
Dottori sapientissimi
Sappiano, che il mio caso
È degno di pietà. Io mi ritrovo
Confuso fra due Mogli; e se per sorte:
Son costretto a pigliar la Moglie incerta,
Ho timor d'aver anche incerti i figli;
Onde datemi voi lumi, e consigli.

MARTINO

Trattandosi di femmine,
Il caso è Metafisico.

PISTACCHIO

Trattandosi di femmine,
Lo dico schiettamente,
Che questo caso è strano veramente.

SIMONE

Dunque, Signori miei,
Vi prego d'appianar quì presto presto
Questo caso per noi tanto funesto.

MARTINO

Ecco decisum est: per chi voi prima
Giurato avete amore,
Quella sposar dovete, o mio Signore.

PISTACCHIO

Adagio; ma colei, ch'è rifiutata
Certo m'ammazzerà come ha promesso.

MARTINO

Oh magna pravitate, oh grande eccesso!
Chi macchina la morte
Al preteso Consorte,
Non merta più il titolo di Moglie;
Ergo, se il mio parer da voi si stima,
Dovete con ragion sposar la prima.

PISTACCHIO

E dice ben...

LISETTA

(Fingiam di contrastare)

SIMONE

Or dell'altro il parer voglio ascoltare:

(a Lisetta)

Su di tale argomento
Cosa sarebbe il suo buon sentimento?

LISETTA

De nullitate omnibus.

MARTINO

Come, quia, quare, cur?

SIMONE

No, non corriamo;
Il suo compagno ancor sentir vogliamo.

LISETTA

Se, quod absit, colei
A cui prima il suo amor giurò colui,
Fosse la falsa, e non la Sposa vera,
La massima è sincera:
Crimen, vuole la Legge,
Dirimit sponsalitia.

MARTINO

Nego, Nego.

LISETTA

Probo consequentiam: che se questo

(a Don Pistacchio)

Di esser Sposo diè fede alla prima,
Sposando la seconda,
Diverrebbe fallace:
Et fallax est in lege de Sponsalibus,
Qui contrahit Sponsalia cum duobus.

MARTINO

Un ignorante sei.

(si alzano)

LISETTA

Sei un Somaro.

MARTINO

A me?

LISETTA

A te.

SIMONE

Pian piano.

PISTACCHIO

Ehi, là, fermate,
Voi solo baruffate,
Voi niente concludete,
Ma io di legge insegno a quanti siete.

Facciamo un pò silenzio
Signori Sapientissimi,
E meco se avet'animo
Venite a disputar.
Foemina non est Foemina?
Hominum non est masculum?
Per questo il punto è fisico.

Fisico vuol dir Medico,
Medico è nome critico.
Chi critica fa piangere,
Chi piange non può ridere:
Ergo concludo, e termino,
Che in oggidì le femmine
Son fisiche, son critiche,
Son tutte tutte lagrime,
E misero è quel masculum,
Che ci ha da contrattar.

(Parte)

Scena V°

*Donna Lisetta, Don Martino, Don Simone, indi
Baronessa*

LISETTA

Andiam Signor Dottor; dell'insolenza
Conto mi renderete in Tribunale.

MARTINO

Vengo, non ho timor d'un animale.

(parte)

SIMONE

Adesso che mi sono consigliato
Ne so meno di prima. In queste Nozze
Qualche demonio ci ha voluto entrare.

BARONESSA

(ad un Servo che parte)

Sì sì, voglio andar via, fate attaccare.

SIMONE

Madama, servo vostro.

BARONESSA

E avete ardire
Di salutarmi ancor! In questo punto
A Napoli tornar voglio di fretta,
Per far contro di voi giusta vendetta.

SIMONE

Ma cosa c'entro io! Orsù, Signora,
Parliamo un pò sul sodo: se voi siete
Poco contenta del Nipote mio,
Pur che vogliate voi, vi Sposo io.

BARONESSA

Dite da vero?

SIMONE

Parlo con schiettezza.

BARONESSA

Ed io per vendicarmi col Barone,
L'offerta accetto di Don Simone.

SIMONE

Oh che gusto. Ma zitta.

BARONESSA

No, non parlo.

SIMONE

Adesso alla sordina voglio andare
Le feste per le Nozze ad ordinare.

Vezzosa cara Sposa
Voi rimbambir mi fate;
Il cor mi consolate,
Lo sento a saltellar
Ballando d'allegrezza
Già fa la furlanetta;
Per voi, o mia diletta,
Gran festa voglio far...

(parte)

Scena VI°

Baronessa, indi Don Martino

BARONESSA

Così, così si faccia. In questa guisa
Contro quell'alma ardita
La mia vendetta più farò compita.

MARTINO

Ed è vero, o Madama,
Che in Napoli volete ritornare?

BARONESSA

Lo dissi; ma per or convien restare.

MARTINO

Abbiamo novità?

BARONESSA

Sì, mio padrone.

MARTINO

Ed è?

BARONESSA

Che sposerò Don Simone.

MARTINO

(Oh poveretto me!) Ma Baronessa,
Della vostra promessa
Questi i patti non son. Di voi stupisco
Non si tratta così, vi riverisco

(in atto di partire)

BARONESSA

Fermatevi.

MARTINO

Non voglio.

BARONESSA

M'ascoltate.

MARTINO

Ma se...

BARONESSA

Via, per favor.

MARTINO

Son quà, parlate.

BARONESSA

Ditemi Don Martino, è noto a voi
Il mio temperamento?

MARTINO

So, che siete
Una Dama bizzarra; che vi piace
Con tutti conversar: che vi diletta
Il festino, il passeggio, l'allegria,
Ma nemica però di gelosia.

BARONESSA

Qui vi volevo appunto; ed io per questo
Ho piacer d'appigliarmi,
Caro mio Don Martin, compito, e bello,

A uno Sposo un pò attempato, e scioccarello.

MARTINO

Ma che! Son io geloso?

BARONESSA

Siete giovine, e basta.

MARTINO

No, Madama, non son di questa pasta.

BARONESSA

Dunque alla prova.

MARTINO

Oh brava.

BARONESSA

Figuriamoci.
Ch'io sia già vostra Moglie: si fa notte;
A voi vien volontà di andare in letto,
A me desio d'andare ad un Festino.

MARTINO

Andate pur, che dorme Don Martino.

BARONESSA

Dunque si dorme?

MARTINO

Dormo.

BARONESSA

Ecco alla porta
Già picchia un Cavalier: corro ad aprirla:
Subito il Cicisbeo mi dà di braccio,
Ed io a lui favello in queste forme.

MARTINO

Parlate pur, che Don Martino dorme.

BARONESSA

Or che dorme il mio Sposino
Mio compito Cavaliere,
Zitti zitti, pian pianino,
Al Festin vogliamo andar.

MARTINO

Madamina gentilina

Andiam pur, che ci ho diletto;
Don Martino già sta in letto
Né per or si può destar.

BARONESSA E MARTINO

Già la Moglie e il Marito
San la fede conservar.

BARONESSA

Sono entrata nel Festino
Ballo già con questo, e quello.

MARTINO

Balla balla che Martino
Stà nel letto a riposar.
Ma se a caso lui si desta,
E nel letto non vi trova,
Viene anch'esso alla festa,
E comincia a taroccar.

BARONESSA

No, caro Martino
Son Dama prudente,
Modesta e paziente,
Con voi mi starò.

MARTINO

Di me più buonino,
Più Sposo giocondo,
No, no, che nel mondo
Trovar non si può.
Quel labbro sincero
Se il vero mi dice,
Contento e felice
Per sempre sarò.

(partono)

Scena VII°

Gabinetto

Don Pistacchio, Donna Lisetta, indi Don Martino, e Folletto.

PISTACCHIO

Signora no, di casa mia non voglio,
Che partiate per ora.

LISETTA

Alla Locanda
Lasciatemi tornare,
E con quell'altra andatevi a sposare.

PISTACCHIO

Che sposar, non la voglio.
Voi sola m'andate a genio.

LISETTA

Ah bugiardello,
Vi conosco abbastanza;
Non cimentate più la mia costanza.

MARTINO

(Eccoli, son quà. Il mio pensiero
Credo, che avrai capito)

FOLLETTO

(Di quanto m'ordinò, sarà servito.)

PISTACCHIO

Per Bacco, adesso adesso
Prendo un cortello, spacco il petto a mezzo
E vi faccio veder tutto il mio cuore.

MARTINO

(Dunque più non tardar.)

FOLLETTO

(Vado, Signore.)

(parte)

Scena VIII°

Don Pistacchio, Donna Lisetta, e Don Martino

LISETTA

No, finto, non vi credo.

PISTACCHIO

Dalla rabbia
Questa perucca mi vorrei pelare.

MARTINO

(Si dia fine all'inganno con cervello.)

LISETTA

(Ma zitto, è qua Martino mio fratello.)

MARTINO

Don Pistacchio.

PISTACCHIO

Chi è?

MARTINO

Ho ben piacere
D'avervi con Madama qui trovato.

PISTACCHIO

Ecco un novello intrico.

LISETTA

Che volete da noi?

MARTINO

Or ve lo dico:
La Sposa Baronessa
Contro di voi è troppo inferocita.

LISETTA

E troppo, padron mio,
Sdegnata con costui ancor son'io.

PISTACCHIO

Dunque capitoliamo.

MARTINO

Ella non vuole
Cedere qui a Madama.

LISETTA

Ed io, sappiate,
Cedere a lei non voglio.

PISTACCHIO

Consiglio Don Martino, ch'io più m'imbroglia.

MARTINO

Sentite a me: la Baronessa vuole
Portarsi al vicin Tempio
Della Cumana celebre Sibilla...

LISETTA

Per l'Oracolo forse consultare?

MARTINO

Sì, mia Signora.

PISTACCHIO

E colà abbiam da fare?

MARTINO

Di venire nel Tempio ancora voi
Per sciogliere cotanta differenza,
E sentir dell'Oracolo la sentenza.

LISETTA

(Tutto ho capito già.)

PISTACCHIO

Voi che ne dite?

LISETTA

Andiam, per me son pronta.

PISTACCHIO

E se per sorte
La Sibilla vi dice di lasciarmi?

LISETTA

Darsi pace convien, dolce mia vita;
Vi sposterete l'altra ed è finita.

PISTACCHIO

Ah cagna! E avresti cor d'abbandonarmi?
Mi sento... ahimè... da piangere mi viene.

LISETTA

Or comprendo, cor mio, che mi vuoi bene.
Ah no, non pianger più. Questi mesti occhietti
Ravviva per pietà. Sappi, mio Nume,
Ch'io fida t'amerò, che questo core
Tutto per te sarà. Vadasi pure
L'Oracolo a sentir. Della Sibilla
Non pavento il voler. Fin negli Elisi
Fedel ti seguirò ferma, e costante,
O sposa, o amica, o sventurata amante.

Dolce fiamma del mio core,
T'amerò, sarò costante;
E saprà quest'alma amante
Delle stelle trionfar.
Mia Speranza in me riposa;
Ti consola, amato bene;
Quelle luci più serene
Fa ch'io veda scintillar.
Alme belle innamorate,
Che pietose e care siete,
Ah da me da me apprendete
Un Amante a consolar.

(parte)

MARTINO

(Lisetta m'ha capito.)

PISTACCHIO

Ah Don Martino.

Di costanza colei è un vero esempio.

MARTINO

Or meglio lo sapremo. Al Tempio.

PISTACCHIO

Al Tempio.

(partono)

Scena IX°

Ameno Boschetto tutto folto di Cipressi, e Mirti; in mezzo Tempio della Sibilla Cumana, con Simulacro fatto a guisa di Sole, dove si leggono alcune cifre artefatte.

Folletto, indi Baronessa, poi Donna Lisetta, dopo Don Martino, e Don Pistacchio.

FOLLETO

A Forza di denaro

Il Custode del Tempio ho già sedotto

Acciò ci lasci fare quella finzione.

Le Spose col Barone

Poco tardar potranno ad arrivare;

Dunque all'era Folletto...

Ma sento gente... al posto mio mi metto.

(Si cela dietro il Simulacro.)

BARONESSA

Ecco il Tempio, ecco il sito. Il Capitano

Qui m'obbligò ben presto di venire,

Per l'Oracol sentire

Di questa gran Sibilla portentosa,

Ed intender da lei la vera Sposa.

LISETTA

Questo, se non m'inganno

Esser dovrebbe il Tempio. (Ecco l'amica.)

BARONESSA

(È qua la mia rivale.)

LISETTA

(Indifferenza

30

Mostriam per poco ancora.)

Madama, serva sua.

BARONESSA

Serva, Signora.

MARTINO

Ecco siam giunti al Tempio

Dell'Oracol sincero, e venerando.

PISTACCHIO

Sibilla mia a te mi raccomando.

LISETTA

Benvenga.

BARONESSA

Benvenuto.

PISTACCHIO

Ben trovate.

MARTINO

Via coraggio Baron, di là passate.

PISTACCHIO

Come mi batte il cor.

MARTINO

Prima di tutto,

Bisogna che facciamo

Alla nostra Sibilla la preghiera.

PISTACCHIO

Come sarebbe a dir?

MARTINO

Eccola scritta.

PISTACCHIO

Ma questa è in Greco.

MARTINO

E in lingua greca appunto

Da noi ora convien, che sia cantata,

Perché dalla Sibilla fu formata.

PISTACCHIO

Son pronto.

LISETTA

Son quà lesta.

BARONESSA

Ed ancor io.

MARTINO

Dunque più non tardiamo,
Ed il cantico Greco incominciamo.

MARTINO, PISTACCHIO, LISETTA, BARONESSA

Askara ki kila,
Kinki ku kola,
Ka kara ka kala,
Kula kulà.

LISETTA E MARTINO

O Sapiantissima
Sibilla amabile,
Fra queste tenebre
Lume voi dateci,
Fateci intendere
La verità.

MARTINO, PISTACCHIO, LISETTA, BARONESSA

Askara ki kila,
Kinki ku kola,
Ka kara ka kala,
Kula kulà.

PISTACCHIO E BARONESSA

Col vostro lucido
Saper vastissimo,
Tante discordie
Fate sospendere,
Deh consolatoci
Per carità.

MARTINO, PISTACCHIO, LISETTA, BARONESSA

Askara ki kila,
Kinki ku kola,
Ka kara ka kala,
Kula kulà.

FOLLETO

(Parlando per di dietro il Simulacro)

Le Spose saran Spose: il vero Sposo
Più Sposo non sarà:
Così del Fato vuol la volontà.

PISTACCHIO

Che voce d'Orco è quella!

MARTINO, LISETTA, BARONESSA

Che cifre portentose!

PISTACCHIO

Le Spose saran Spose.

MARTINO, LISETTA, BARONESSA

Lo Sposo Signor no.

PISTACCHIO

Insomma poverello
Zitello io morirò.

MARTINO, LISETTA, BARONESSA

Così le stelle vogliono;
Al Ciel si sottometta.

PISTACCHIO

Sibilla maledetta,
Oracolo briccone.

MARTINO, LISETTA, BARONESSA

Rispetto al Ciel Barone

PISTACCHIO

Son tutte falsità.

FOLLETO

Di Giove adesso un fulmine
Punire ti saprà.

(dall'alto del Tempio scoppia un fulmine artefatto.)

MARTINO, PISTACCHIO, LISETTA, BARONESSA

Oh che segno spaventoso!
Fuggo, scappo, mi nascondo.
Ah per me non v'è più Mondo,
Giove mio pietà pietà.

(partono)

FOLLETO

La scena veramente è stata bella;
Ma presto a casa voglio ritornare,
Perché mi starà Betta ad aspettare.

Scena X°

Baronessa, e Don Martino di nuovo, indi Don Simone

BARONESSA

Dunque per il Barone
Fu fatta questa burla?

MARTINO

Per l'appunto;
Anzi ch'io mancherei
Al dovere di Sposo, e Capitano,
S'or non vi palesassi un altro arcano.

BARONESSA

Parlate pur.

MARTINO

Sappiate,
Che di quanto è accaduto in questo giorno,
Io son stato l'autor.

BARONESSA

Dunque colei...

MARTINO

Colei, Sposina bella,
È Dama al par di voi e mia sorella.

BARONESSA

Tanto inganno perché?

MARTINO

Perché mi vidi
Da voi per questo sciocco rifiutato;
Eccovi già l'arcan tutto spiegato.

BARONESSA

Ma se il Barone è sciocco,
Non è dover che Sposi
Neppur la vostra cara sorellina.

MARTINO

Sì, tanto vi prometto, o mia Sposina.

SIMONE

Ah Sposa del mio core, è quasi un'ora
Che come Can barbone,
Vi cerca da per tutto Don Simone.

BARONESSA

(Fingiamo)

MARTINO

(Sì, tacere.)

BARONESSA

Anima bella,
Che novitade abbiam?

SIMONE

Vi fo avvisata,
Che la festa per noi è preparata.

BARONESSA

Oh bravo.

MARTINO

Evviva. Orsù felici Sposi
Vi lascio in libertà.

SIMONE

Ci fate grazia.

MARTINO

Ma però ricordatevi,
Che sarò vostro Cavalier Servente.

BARONESSA

Oh circa questo non faremo niente.

MARTINO

Perché?

BARONESSA

Non faccio torto al mio Sposino,
Che di voi è più bello e Parigino.

SIMONE

Io me ne vado in Zucchero.

MARTINO

Ah Madama.
Appieno i pregi miei no, non saprete;
Ma se quì gli dirò voi stupirete.

Quando il labbro io movo a riso,
Quando dolce vibro un sguardo,
Come Amor, che scocca un dardo,

So furbetto, anch'io piagar.
Son Falcone, son Sparviero;
D'ogni Donna io fo rapina:
Con un vezzo, un'occhiatina,
Le so tutte conquistar.

(parte)

Scena XI°

Baronessa e Don Simone

BARONESSA

No, non voglio Serventi a me d'intorno;
Sia notte, o sia di giorno,
Sempre lo Sposo mio vuo' avere accanto.

SIMONE

Ah cara quella bocca. Mio Nipote
Creperà di dispetto.

BARONESSA

Ah, se m'amate,
Quello sciocco più a me non rammentate.

SIMONE

Sì parliamo di noi. Fra poco, o cara,
Sarem Marito e Moglie.

BARONESSA

Dunque a Casa
Torniamo prestamente.

SIMONE

Andiam, mio Sole. —
Vi dico in due parole,
Che ho fatto un apparecchio
Da Principe, da Re, da gran Signore.

BARONESSA

Ah di contento in sen mi balza il core.

Sento un'amena voce,
Che mi consola, e dice,
Spera, sarai felice,
Calma il tuo core avrà.
D'Amore è questa qui,
Lo sento, Signor sì.
Ah caro Amor non più,
Che il cor mi va sù e giù:
Sposino mio bellino,
Son lieta, e son contenta:

Per te già già s'aumenta
La mia felicità.

(partono)

Scena XII°

Gabinetto

Bettina, e Folletto, indi Don Pistacchio

BETTINA

Tutto questo è accaduto?

FOLLETTO

E tutto questo è un niente;
Il più bello fra poco si vedrà.

BETTINA

Da vero, che il Baron mi fa pietà!

FOLLETTO

Eccolo, qua sen viene.

BETTINA

Osserva, osserva,
Spaventato il meschin mi pare ancora.

PISTACCHIO

No, più Moglie non prendo in mia malora.

(parlando a due Servitori)

Le feste suspendete;
Mandate via di casa i Credenzieri,
E i Sguatterri con loro, e i Cucinieri.

(i Servi partono.)

BETTINA

Signor, qual novità! Le nostre Nozze
Ognun per festeggiar già è preparato.

PISTACCHIO

Che Nozze! Voglio andarmi a far Soldato.

BETTINA

Come?

FOLLETTO

Perché?

[.....]

LISETTA

La mia rivale.

PISTACCHIO

Tutto questo ci sta! Ed io a costo
Di restare da Giove incenerito,
A lor dispetto vi sarò Marito.

MARTINO

Ma voi siete un volubile,
Ora sì, ora nò.

LISETTA

Ah quanto, o caro,
Per te penar degg'io!
Abbi pietà di me, bell'idol mio.

Prigioniera abbandonata
Pietà merto, e non rigore;
Ah fai torto al tuo bel core
Se mi stai più a lusingar.

(piange)

MARTINO

(a Lisetta)

Vil trofeo d'un'alma imbelle
È quel ciglio allor che piange.

(a Don Pistacchio)

Qui non s'usa come al Gange
Le Donzelle a corbellar.

PISTACCHIO

Se più turbo il tuo riposo
Se m'accendo ad altro lume,
Che mi faccia il cieco Nume
Orbo affatto diventar.

LISETTA

Dunque tu sarai mio Sposo?

PISTACCHIO

Da Barone sì, lo giuro.

MARTINO

Io però non l'assicuro.

LISETTA E PISTACCHIO

Non ci stia più a frastornar.

MARTINO

Basta, basta, lo vedremo.

LISETTA E PISTACCHIO

Signor sì, Sposar vogliamo.

LISETTA, PISTACCHIO, MARTINO

Presto in Sala dunque andiamo
Queste Nozze a festeggiar.

(partono)

Scena XIV°

Gran sala illuminata, con Tavola nel mezzo imbandita.

Bettina, e Folletto, indi Baronessa e Don Simone

BETTINA

Allegri Staffieri.

FOLLETTO

Attenti servite.

BETTINA

La Mensa imbandite.

FOLLETTO

Bottiglie portate

BETTINA E FOLLETTO

Godete, brillate,
Che festa si fa.

BARONESSA

Che stanza superba!

SIMONE

Che Reggia d'Amore!

BARONESSA

Rallegra il mio core.

SIMONE

Consola abbastanza.

BARONESSA E SIMONE

La cena, la Danza
Qui spicco farà.

Scena ultima

Don Pistacchio, Don Martino, Donna Lisetta, e detti.

MARTINO

Che vago apparecchio!

LISETTA

Che sala fastosa!

PISTACCHIO

Che Cena famosa!

MARTINO

Che lauto Banchetto!

MARTINO, LISETTA, PISTACCHIO

Mi reca diletto,
Piacere mi dà.

BARONESSA E SIMONE

Noi Sposi fra poco
Saremo, sappiate.

**MARTINO, LISETTA, PISTACCHIO, BARONESSA,
SIMONE**

Gran gusto ci date
Con tal novità.

LISETTA E PISTACCHIO

Fra poco, Signori,
Noi pur sposaremo.

**MARTINO, LISETTA, PISTACCHIO, BARONESSA,
SIMONE**

Più festa faremo,
Di più si godrà.

MARTINO

A tavola dunque
Andiamo a cenare.

LISETTA, PISTACCHIO, BARONESSA, SIMONE

No, prima sposare
Vogliamo noi quà.

TUTTI

Amore, ed Imene,
Le faci accendete;

Quì presto scendete,
Che all'ordine è già.

SIMONE

(alla Baronessa)

Cara Sposa, vezzosa, bellina,
La manina porgete su a me.

BARONESSA

(dà la mano a Don Martino)

Sì, son lesta, mio dolce sostegno;
Ecco il pegno d'amore, e di fè.

SIMONE

O cospetto, quì resto di sasso!

**LISETTA, PISTACCHIO, BARONESSA, MARTINO,
BETTINA, FOLLETO**

Più bel spasso di questo non v'è.

PISTACCHIO

(a Donna Lisetta)

Ah mia vita, speranza gradita,
Ecco il punto d'unirmi con te.

LISETTA

(dà la mano a Don Simone)

Sì, mio core, ne siete ben degno;

Ecco il pegno d'amore, e di fè.

PISTACCHIO

Oh cospetto, qui resto di sasso!

**LISETTA, SIMONE, BARONESSA, MARTINO, BET-
TINA, FOLLETO**

Più bel spasso di questo non v'è.

PISTACCHIO

Ma digiuno non resta il Barone;
Un boccone già tengo da Re:
Cara Betta, sposiamoci in fretta.

BETTINA

(dà la mano a Folletto)

Ecco il pegno d'amore, e di fè.

PISTACCHIO

Oh che scena, oh che burla cospetto!

LISETTA, SIMONE, BARONESSA, MARTINO, BETTINA, FOLLETO

Più diletto di questo non v'è.

PISTACCHIO

Orsù di Casa mia
Partite o Donne infeste;
Sospendansi le feste...

LISETTA, SIMONE, BARONESSA, MARTINO, BETTINA, FOLLETO

Le feste s'han da far,

PISTACCHIO

Smorzate le Candele.

LISETTA, SIMONE, BARONESSA, MARTINO, BETTINA, FOLLETO

Più lumi preparate.

PISTACCHIO

La Mensa sparecchiate.

LISETTA, SIMONE, BARONESSA, MARTINO, BETTINA, FOLLETO

Portate da mangiar.

PISTACCHIO

Io solo quà comando.

LISETTA, SIMONE, BARONESSA, MARTINO, BETTINA, FOLLETO

Comanda la Sibilla.

PISTACCHIO

Oh nome venerando!

LISETTA, SIMONE, BARONESSA, MARTINO, BETTINA, FOLLETO

Dovete zitto star.

PISTACCHIO

Che belle nozze ho fatto!

LISETTA, SIMONE, BARONESSA, MARTINO, BETTINA, FOLLETO

Pazienza aver vi tocca.

PISTACCHIO

Con tre polpette in bocca
Digiuno ho da restar.

TUTTI

Uno Sposo di tre femmine,
Ma di nessuna Sposo,
Ridicolo e grazioso,
Chi vuol veder è quà.
Ai buoni posti, Maschere,
A prendere i Biglietti,
La spesa è due soldetti,
Contento ognun sarà.

FINE DELL'OPERA